Mario Fresa. Ritratti di poesia (20)

Alberto Mori

Alberto Mori è un poeta sorprendente: i suoi versi brillano, scorrono, si muovono ed esplodono con la stessa effervescente, gioiosa irrequietezza dell'argento vivo. Il suo ultimo libro, *Financial* (Fara editore, 2011, con una nota introduttiva di Giorgio Bonacini), ha il fascino e l'unitarietà di una compiuta e solida struttura poematica, nella quale sono fotografati e registrati i tortuosi movimenti, i tic, le strategie, le miserie e le avventatezze del mondo un po' diabolico dell'economia (e, in particolare, delle transazioni finanziarie). È un tema difficilissimo da trasformare in poesia; eppure Mori è capace, con l'uso di un potente plasticismo visivo e sonoro, di trascinare il lettore in un viaggio grandiosamente rabelaisiano, continuamente sospeso tra il drammatico e il paradossale, tra l'epico e il grottesco.
La prospettiva di questa poesia appare seduttivamente impalpabile e sfuggente come lo stesso inarrestabile, oscuro flusso di perdite e di acquisti, di guadagni e di sconfitte dell'universo finanziario - spettacolo mostruoso, perché lucidissimo e delirante - messo in scena da Mori con una intelligente mistura di stupefatta visionarietà e di crudo iperrealismo.
La vita, dunque, impietosamente sottoposta alle leggi del Capitale, si mostra affannosa, ciclotimica e transitoria; e lo sguardo del poeta osserva, documenta e racconta l'ansioso avvicendarsi delle catastrofi e delle risalite dell'inferno della Borsa con saporosa, ironica leggerezza, scegliendo un'impostazione linguistica impulsiva e stordente, coloratissima e galleggiante, immersa in una catena di costruzioni ritmiche e verbali simili a un febbricitante*cluster* musicale che fa meravigliare e sbandare, commuovere e sorridere; ed è assai vivo, nella poesia di Mori, l'insorgere continuo di uno stralunato, irridente, anarchico impegno civile che ci pone di fronte a un'opera enigmaticamente «concreta» ed «evasiva»: l'inumana coerenza del mercato economico, arena sanguinosa e teatro dell'assurdo, diventa, qui, un mobilissimo, inquieto, straripante poema che travolge e disorienta, riuscendo, allo stesso tempo, a farci divertire e meditare.

Nella luce aurea sulla pelle

il bilanciamento differenziale delle spese mensili sussidiarie

illude e disillude

sul crinale contabile della pendenza

ed assesta

ad estensione delle braccia

in attesa del passaggio equilibrante

Alberto Mori, poeta performer e artista, in più di vent'anni di attività ha costruito e sperimentato una personale attività di ricerca nella poesia, utilizzando di volta in volta altre forme d'arte e di comunicazione: dalla poesia sonora e visiva, alla performance, dall'installazione al video e alla fotografia. Nello stesso tempo, ha collaborato con molti fra i più noti poeti contemporanei, italiani e stranieri, per la realizzazione di letture pubbliche, manifestazioni ed eventi dedicati alla poesia. Dal 1986 ha all'attivo numerose pubblicazioni. Tra i suoi ultimi libri: *Iperpoesie* (2001), e nel 2006 *Utópos* (2006), *Raccolta* (2008), *Fashion* (2009) e *Objects*(2010).